

Un appello del sindaco per le elezioni di domani

Argan: affermare col voto il progresso, la pace, la libertà dei popoli

« Ci auguriamo che il Parlamento europeo saprà dar vita a legislazioni unitarie e garantire i lavoratori »

Domenica si vota per eleggere il Parlamento europeo. È la prima volta che i cittadini del nove Paesi della Comunità si recano alle urne per scegliere i propri rappresentanti. Ieri il sindaco Argan si è rivolto a tutti i romani perché contribuiscano a fare di questa importante occasione una tappa sulla via della pace e del progresso dei popoli. Qui di seguito riportiamo ampi stralci dell'appello del sindaco.

Cittadini, domenica voterete i rappresentanti dell'Italia nel Parlamento europeo. Per la prima volta uomini e donne di nazioni diverse eleggeranno con voto diretto un Parlamento internazionale, che sarà così l'espressione di quello spirito di democrazia su cui soltanto può fondarsi una costruttiva collaborazione dei popoli per la pace nel mondo. Col voto dei paesi che la compongono, i problemi della Comunità saranno per la prima volta sottoposti ad una verifica politica diretta a livello europeo.

Per ora soltanto nove paesi fanno parte della Comunità, tuttavia è speranza comune che, reintegrata nelle sue componenti non solo geografiche ma storiche, l'Europa potrà ritrovare un giorno la sua tradizionale funzione di guida culturale in un mondo che ne ha ancora e più che mai bisogno.

La natura, la dimensione, la complessità, l'ampiezza di problemi che vengono a toccare nessuno di essi potrà trovare una soluzione soddisfacente nello spazio ristretto delle singole nazioni, ma solo nella sfera più vasta di una politica internazionale che sappia essere fondamentalmente co-

rente. Se davvero si vuole che quei problemi abbiano una soluzione né parziale né precaria, è necessario passare dalle intese tra i governi all'aperto dibattito parlamentare. Le ideologie dei partiti che in democrazia, con la loro pluralità, formano la funzione portante del potere verranno nel Parlamento europeo il terreno ideale per dimostrare la loro forza.

Ci auguriamo che il Parlamento europeo, primo istituto democratico internazionale, sappia dar vita a legislazioni unitarie o concordate, garantire la condizione dei lavoratori emigrati, favorire la cooperazione nella ricerca scientifica orientata alla pace e al be-

nessere, e il trasferimento pianificato delle risorse in direzione dei paesi più deboli, affermare l'uguaglianza di diritti tra tutti i popoli, impedire ogni involuzione o regresso sociale ed ogni discriminazione razziale o religiosa o di altro genere, e infine, assicurare la pace e la libertà di tutti i popoli, in un mondo, infittito sulla qualità della vita, la condizione delle nostre famiglie, delle nostre persone, del nostro lavoro.

È stata sequestrata sotto gli occhi della sorella. In quattro l'hanno caricata a forza su una macchina e dopo averla trascinata su un prato l'hanno violentata. Due degli aggressori sono stati già arrestati. È un ennesimo episodio di violenza accaduto di notte alla stazione di Velletri, reso ancora più drammatico perché M. P., una giovane di 21 anni, soffre di disturbi psichici. La sorella della ragazza, di 24 anni, ha tentato disperatamente di fermare i quattro teppisti, ha gridato, ha pregato di lasciar stare M. P. perché stava male. Tutto inutile, i quattro con fredde determinazione hanno sequestrato la loro vittima. Poi l'hanno rilasciata, sicuri che nessuno li avrebbe denunciati.

Invece la sorella, insieme al marito che aveva tentato anche lui di strappare M. P. dalle mani dei teppisti e che per questo è stato malmenato, si è precipitata al commissariato per raccontare quello che era avvenuto. Le ricerche sono scattate immediatamente. Ma, malgrado la polizia abbia setacciato per tutta la notte la zona intorno a Velletri, della giovane non è stata trovata alcuna traccia.

È stata lei stessa, ieri mattina, a presentarsi a casa. In lacrime, ha raccontato alla madre la sua drammatica avventura. Ha continuato a mormorare, fra i singhiozzi: « Che schifo, che schifo ».

Intanto la polizia, sulla base della descrizione fornita dalla sorella è riuscita ad individuare due degli aggressori. Si tratta di Enzo Acciornò, di 22 anni, abitante a Ci-sterna, e di Roberto Giusti di 21 anni, abitante a Velletri. Li ha presi entrambi mentre dormivano tranquillamente, a casa loro.

La cronaca, forse, da sola non basta a capire la drammaticità dell'episodio. Agli elementi che si ripetono con impressionante frequenza — la violenza di gruppo contro una donna, gravissima — se ne aggiungono altri legati alla vita di M.P. Una vita difficile, che ha causato un fragile equilibrio, culminata nei giorni di ricovero — dopo un esaurimento — in una clinica psichiatrica.

« C'è stata un mese — racconta la madre della giovane — sembrava guarita completamente. E tornò a casa. A diciassette anni si innamorò di un giovanotto e poco dopo si sposò. È stato un matrimonio fallito dopo tre mesi. Il marito le diceva continuamente che era pazza. Alla fine mia figlia non ce la faceva più, era ridotta uno straccio. Decise di tornare da me. Ma stava male, ricominciava a non dormire la notte ».

Una questa aggressione rischia di segnare ancora di più, di lasciare una ferita profonda nella ragazza. M.P. è in un gravissimo stato di choc e non è possibile, per il momento, sapere quali effetti drammatici abbia procurato la violenza subita.

Tutto questo al padre di uno degli aggressori non è sembrato grave. Tant'è che ieri mattina si è presentato a casa della ragazza, pregando la madre di ritirare la denuncia. « Mio figlio può essere rovinato ». Certo, solo suo figlio rischia di rovinarsi. Nessuna parola, nemmeno per sapere come stava M.P. che pure in questa violenza ha subito danni ben più gravi.

Ma i familiari della ragazza sono ineccepibili: la denuncia c'è e la porteranno fino in fondo.

Due sere fa alla stazione di Velletri, aggredita e sequestrata sotto gli occhi della sorella

In quattro violentano una giovane. Due aggressori sono già in carcere

M.P., di 21 anni, soffre di disturbi psichici - E' stata costretta a salire su una macchina - Trascinata su un prato è stata sottoposta a violenza per una notte - Il padre di uno dei violentatori si è recato dai familiari per chiedere il ritiro della denuncia

APERTO ANCHE DOMANI L'UFFICIO ELETTORALE

L'Ufficio elettorale del Comune di via dei Cerchi resterà aperto a disposizione degli elettori anche oggi e nella giornata di domani, dalle 7 alle 22. Nonostante si sia provveduto a spedire il certificato elettorale per il voto di domani insieme a quello per le politiche del 3 e 4 giugno, molti cittadini non ne sono ancora venuti in possesso.

L'Ufficio provvede anche, per tutti coloro che sono impossibilitati a raggiungerlo, a fornire informazioni per telefono e, nel caso ad assicurare il servizio a domicilio per i malati. Questi i numeri di telefono a cui rivolgersi: 678.27.11 - 678.26.78 - 679.66.04.

In uno stabilimento di Ostia

Spiaggia a pagamento: denunciati

« Chi non paga il biglietto non entra, a noi non importa niente della sentenza del pretore »: così, più o meno, rispondono i gestori dello stabilimento Italia di Ostia a coloro che « pretendono » (come prevede la legge) entrare senza pagare il biglietto d'ingresso. Adesso contro di loro è stata sporta denuncia alla capitaneria di porto che interesserà a sua volta il magistrato.

I gestori dello stabilimento, i fratelli Felzani, sono noti e non solo a Ostia. Proprietari dell'hotel Satellite (proprio vicino allo stabilimento balneare) e di una catena di lavanderie a Roma, si sono sempre distinti per il loro atteggiamento antiscandalo (arrivarono al punto di licenziare un'impiegata perché non si era depilata le ascelle) e per le aperte simpatie per il partito di Almirante: proprio il Satellite ospita puntualmente i congressi provinciali del MSI.

Solo venti giorni fa il pretore Amendola aveva condannato a venti giorni di carcere (con la condizionale) un altro gestore di stabilimento, il Belisio, per lo stesso motivo, il mancato rispetto delle disposizioni sull'accesso alle spiagge « gestite ».

L'atteggiamento di certi gestori, il rifiuto di applicare le disposizioni del pretore (ingresso libero e pagamento soltanto per i servizi eventualmente richiesti: cabine, spogliatoi e sedile sdraiato, ecc.) è tanto più grave se si considera che nel corso di una riunione all'inizio della stagione avevano ottenuto il rito delle tariffe pattuite lo scorso anno e non si era trattato certo di un ritocco marginale.

Un altro fascista in carcere

Nuovo arresto per il traffico delle armi

Salgono a dieci i fascisti arrestati per il traffico clandestino di armi scoperto dopo le perquisizioni effettuate nei giorni scorsi. Stavolta i carabinieri si sono spostati fino a Perugia per bloccare uno dei « corrieri ». Si chiama Lucio Rossi, 35 anni impiegato in una banca romana; aveva con sé un vero e proprio arsenale, 50 pistole e una bomba a mano. Soltanto due « Beretta » non erano state denunciate mentre per le altre aveva l'autorizzazione come collezionista.

Sembra dunque allargarsi ogni giorno il traffico di armi scoperto per caso, dopo le perquisizioni ordinate dal magistrato Sica per un giro di pistole e fucili legato ai sequestri di persona.

Gli investigatori ancora non ammettono né smentiscono collegamenti con i movimenti eversivi di destra, anche se la pista della malavita e quella del rifornimento di armi ai fascisti scambiano ogni giorno di più unificarsi.

L'attenzione dei magistrati è soprattutto rivolta al poligono di tiro scoperto sotto la villa di uno degli arrestati e al laboratorio per rifare bossoli e matricole. Resta comunque certa l'importanza dell'organizzatissima banda di trafficanti, che avrebbe una di menzione internazionale. Lo dimostrano lo stesso ordine di cattura che parla di introduzione clandestina di armi in territorio italiano.

Al Palazzo Esposizioni anche lezioni sulla fabbrica di film

Tra segreti e trucchi della «macchina cinema»

La mostra allestita dall'assessorato alla Cultura, AIACE e cinema - Truccatori e maestri d'armi a disposizione del pubblico

E' qualcosa di più di una mostra, qualcosa di più di un divertimento, è uno spettacolo, anzi l'antefatto dello spettacolo. La « città del cinema » allestita al palazzo delle Esposizioni in via Nazionale si apre totalmente al pubblico, mostrando oltre ai costumi, alle alabarde, le tante finzioni, i mille risvolti tecnici, le prospettive e le tecniche che traducono in realtà immaginarie e fantasie.

Il viaggio si compie dall'interno della « macchina cinema », ripercorrendo tutte le sue tappe. Così accanto agli oggetti, ai disegni, gli organizzatori (l'assessorato alla cultura del Comune, l'AIACE, il Film studio, l'Immaginoteca, l'Occhio, l'Orecchio, la Bocca, il Politecnico) hanno deciso di offrire al visitatore una serie di manifestazioni ulteriori per penetrare sempre più a fondo i segreti della decima Musa.

Il disvelamento dei misteri del cinema d'animazione è stato il primo di questa serie di seminari. Usiamo questo termine anche se le « lezioni » non hanno e non vogliono avere la ponderosità di trattati da esperti, ma piuttosto di illustrazioni semplici e chiare di un meccanismo abbastanza complesso. Ieri pomeriggio al pubblico seduto nella sala, dove sono esposti i suggestivi costumi della Armata Brancaleone è stato spiegato il modo in cui si ottiene il « colore » della pellicola.

Il viaggio attraverso la tecnica del cinema continuerà nei prossimi giorni con una serie di « performance » come amano chiamarle gli addetti ai lavori. Sarà il truccatore Rocchetta oggi a disposizione del pubblico: chi vorrà apprendere più « trucchi » di un'ora sogna di entrare nelle sembianze della diva preferita non avrà che da sottoporsi alle « cure » del trucco. Sarà poi la volta del rumorista, una figura quasi leggendaria del cinema « dietro la facciata »; riprodurrà senza veli alcune scene di film.

Non mancherà una giornata dedicata al maestro d'armi, Remo Musumeci, che darà lezioni di duelli finti e cadute vere. Con lui ci saranno gli « stuntman », le controgliere che sostituiscono i divi nell'esecuzione delle scene nella produzione di tutti i film. Il « clou » di questa giornata di « spaccati » cinematografici sarà costituito dalla presenza di registi che gireranno, utilizzando i mezzi messi a disposizione dalla mostra, vere scene di film.

Le attrazioni sono davvero tante. A cominciare dalla mostra, da questa esposizione di « arte dell'imitazione » che è diventata già oggetto da museo mentre continua a vivere nella produzione di tutti i giorni. L'affluenza è buona. « Sulle ottocento persone al giorno — dice Ezio Di Monte, uno degli organizzatori — anche se siamo stati un po' fortunati con il periodo. Il pubblico ovviamente è in maggioranza giovanile, anche bambini ».

Perché questa è davvero una mostra per tutti. Per i nostalgici e per i modernisti, per i romantici e per i tecnici, per i sognatori e per i concreti. E' anche la dimostrazione che tutto quanto « fa » spettacolo — a cominciare dai trucchi — e che tutto lo spettacolo può fare cultura.

Presto però i servizi saranno trasferiti al S. Filippo

Villa Verde fa marcia indietro: nella clinica si potrà abortire

Un incontro all'assessorato regionale ha sbloccato la situazione — La lunga lotta per l'attuazione della legge

A Fiumicino sarà più facile arrivare e partire

Da lunedì 11 giugno i passeggeri in transito allo scalo aereo romano di Fiumicino, provenienti da aeroporti nazionali e diretti in altre città italiane, potranno raggiungere subito le rispettive sale di imbarco senza più recarsi ai banchi dell'accolta. Anche i passeggeri in partenza da Roma, in possesso del solo bagaglio a mano e diretti verso altre destinazioni nazionali potranno presentarsi ai banchi d'imbarco.

Sarà anche semplificata la procedura di registrazione dei passeggeri in lista d'attesa e verranno raddoppiati i banchi destinati alla biglietteria e alle prenotazioni nelle zone partenze e arrivi.

AVVISO PER LE ELEZIONI

Si ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.

ANCORA una volta i padroni di Villaverde hanno dovuto rimangiarsi le arroganti minacce di chiusura con cui ogni tanto ritornano alla carica pur di non applicare la legge sull'aborto. Adesso la situazione sembra risolta una volta per tutte. A Villaverde, diciamo subito, si potrà abortire fino al 20 giugno e non oltre: da quel giorno, infatti, comincerà il trasferimento del reparto ostetrico e ginecologico (una sezione distaccata del San Filippo Neri). Tutte le attrezzature e i consiglieri di circoscrizione assieme ai rappresentanti dei lavoratori.

Per ciò che riguarda i tempi, per l'attuazione del nuovo reparto al San Filippo non si dovrà aspettare molto: dei 900 milioni necessari, la Regione ne ha stanziati già 600 e così si prevede entro l'estate che sarà tutto pronto.

Per la terza volta, insomma, i proprietari di Villa Verde sono costretti a fare marcia indietro e presto questa lunga e complicata querelle avrà termine. Già con l'avvio dell'applicazione della legge sull'aborto infatti i gestori della casa di cura tentarono di bloccare il reparto e di impedire gli interventi. Ma gli aborti ripresero dopo una lunga lotta delle donne del quartiere. Le donne sono state costrette anche in questi mesi a vigilare affinché la legge fosse applicata contro i continui, striscianti, tentativi della direzione di boicottare la 194.

generale. Insomma, gli abitanti della diciannovesima circoscrizione potranno continuare ad usufruire di una struttura pubblica.

All'indomani si è giunti durante una riunione tra la parli convocata dall'assessore alla sanità, compagno Ranalli. Vi hanno partecipato, oltre naturalmente all'assessore, i rappresentanti del collegio commissariale dell'ente ospedaliero (i compagni Marletta e Masina, assente come al solito il dc Bernardini) i proprietari della clinica e i consiglieri di circoscrizione.

VIDEO UNO: ore 18.30 Fido diretto con Franca Frisco; ore 22.50 Intervista con Giorgio Amendola; ore 22.30 Tacuino con A. Spinelli. TELEVISIONE: ore 14.30 Dibattito con Marisa Rodano; ore 17.00 Dibattito con Antonio Marrone; ore 22.00 Dibattito con Altiero Spinelli; ore 23.30 Dibattito con Borgna e Veltroni.

RADIO E TV

AVVISO PER LE ELEZIONI

Si ricorda che gli scrutatori che hanno già prestato servizio per le elezioni politiche e i rappresentanti di lista designati per le elezioni del Parlamento Europeo debbono presentarsi ai seggi non oltre le ore 16 di sabato 9. Tutte le sezioni di Roma sono invitate a consegnare in federazione entro lunedì sera tutte le deleghe degli scrutatori.



Spettacoli nel teatro di Ostia? La sovrintendenza fa da censore

Dichiarazioni del presidente del Teatro di Roma e dell'autore

« La legge non ci consente scappatoie: non possiamo che sotmetterci al parere della sovrintendenza ». Così Mario Cimagna, presidente del teatro di Roma, commenta l'episodio — una vera e propria censure teatrale — che ha visto cancellare dal cartellone estivo del teatro di Ostia, « L'XI giornata del Decamerone », testo di Fabio Doplicher, messo in scena dal gruppo della Rocca, con la regia di Roberto Guicciardini.

La sovrintendente, dottoressa Scrinari, ha infatti ritenuto « indegno » delle antiche mura di Ostia uno spettacolo non perfettamente collimante con i canoni del « classico ».

Una legge del '65 attribuisce ai sovrintendenti questi « poteri » censori. Non quelli di sorvegliare sull'integrità del monumento, ma quelli di salvaguardare anche dall'altra « contaminazione » culturale. Neppure quando a gestire il teatro c'è un ente pubblico di grande livello, come il teatro di Roma, la sovrintendenza si sente tranquilla.

« E' stato un merito del teatro di Roma e dell'assessore Nicolini quello di strappare ai privati la gestione delle estati teatrali di Ostia dove, in nome di Platone e di Menandro, venivano allestiti spettacoli di indegno livello. Oggi non è più così ». E' anche a Mario Cimagna che si rivolge l'intervento della sovrintendenza. Dal canto suo Fabio Doplicher ha rilasciato una dichiarazione infuocata, dettata da comprensibile amarezza e sdegno per una anche da immotivato attacco al teatro di Roma che viene accusato di « non sentire la responsabilità delle proprie iniziative ».

Al di là delle polemiche e delle rispettive attribuzioni di responsabilità resta la gravità di un episodio che dovrà avere un seguito. Intanto se ne riparlerà nei prossimi giorni alla conferenza stampa, indetta dal teatro di Roma, per illustrare il « cartellone » di Ostia (che ancora deve ricevere l'approvazione ufficiale della sovrintendenza) e forse sarà quella l'occasione per andare più a fondo in un discorso che investe, in ultima analisi, i poteri concessi ad alcuni (pochi) di stabilire cosa è cultura.

« E' vero — dice una ragazza — io sto qui da un anno e mezzo e sono sempre stati vuoti ». Anche per lei è difficile accettare che la casa in cui abita Paola debba essere data a qualcun altro. Eppure è così. Anche questo è un episodio di guerra tra poveri, una storia di quelle il cui

significato va cercato fuori delle ragioni valide, di Paola e di Ottavia. Come molte di quelle del piano Isveur le case di Tor Vergata hanno subito gli effetti dello scandalo delle assegnazioni clientelari, ai tempi del dc Benedetto. Allora si dovette bloccare tutto per controllare che le assegnazioni fossero in regola. Ecco perché l'assurdo di tante case vuote, pure in una situazione così drammatica. Certo, però, è difficile, per chi non ha dove passare la notte, accettare questa realtà. E' una delle tante amare contraddizioni di questa città.

Carla Chelo

A Tor Vergata, tra le contraddizioni e i ritardi imposti al piano Isveur dall'eredità dei maneggi dc

Un pomeriggio in borgata, sgombrano due case occupate...

Le storie di Ottavia e di Paola - Una guerra tra poveri, tra condizioni di vita impossibili e alloggi vuoti da mesi

Via di Tor Vergata sembra quasi una strada di campagna, ai due lati ci sono perlopiù i campi coltivati. Dietro una curva, inaspettatamente, due gruppi di palazzine « moderne, marroni e bianche »: sono le case del piano Isveur. Giovedì pomeriggio intorno alle palazzine c'è movimento. Tutta la borgata, praticamente, discute di quello che è successo. « Sono arrivati i carabinieri a sfollare due case occupate. Dentro ci stavano due donne coi loro bambini. Una ha tre figli, l'altra è incinta del secondo ». In mezzo alla folla, c'è una donna giovane, avrà 25 anni, vicino sul marciapiede, stanno ac-

costate le sue poche cose e lei sta raccontando a tutti la sua storia. Viene dalla Sicilia, si chiama Ottavia. « Fino a qualche giorno fa — racconta — vivevo in una scantinato a piazza S. Croce in Gerusalemme, un posto umido e senza luce. La bambina mi stava sempre a letto... La settimana scorsa i topi le hanno morso l'orecchio. Non ci potrei più stare là, così quando mi hanno detto che qui c'erano delle case vuote sono venuta subito ».

Prende in braccio la bambina e fa vedere a tutti l'orecchio graffiato. Sta facendo un po' di « spettacolo » coi vicini,

però della casa ha bisogno sul serio. E' per questo che ha occupato l'appartamento che sapeva vuoto da tanto tempo. Ma quella casa, se non è già stata assegnata, lo sarà fra poco. E il problema è che, come lei, ne avrà bisogno anche la famiglia a cui è stata o sarà destinata. Due vicende forse ugualmente drammatiche, di cui conosciamo una parte sola. E Ottavia non è certa la sola a cui Roma non ha saputo offrire in tanti anni una casa vera.

Tutta la borgata, a parte il gruppo di palazzine, è fatta di casette basse, come quelle

di paese, come quelle che chi è venuto qua si è lasciato dietro.

Non sembra neppure di stare in città. Qui la gente vive per le strade e i problemi di uno diventano subito di tutti. Una donna parla dell'attuale occupante. « Si chiama Paola. E' stata con un uomo da quindici anni, poi un giorno lui non è più tornato. Da allora ha dovuto arrangiarsi da sola ». Lei è ancora in casa perché ha un bambino con la febbre, ma è questione di giorni. Appena starà meglio se ne dovrà andare. Come per giustificarsi dice: « Prima di venire qua sono stata un

Quattro arrestati e due ricercati per una truffa

Ufficio legale e società erano fasulli

Inventati studi e finanziarie per farsi affidare i soldi dai clienti

Il « lavoro » consisteva nell'inventare dal nulla società finanziarie fasulle. Il tutto riuscendo a truffare da clienti sprovvisti ma danarosi fior di milioni e promettendo in cambio grosse speculazioni sul mercato. Ideatori di questo singolare giro di affari sei persone, che si spacciarono per avvocati e, nel frattempo, avevano aperto parecchi studi legali (ovviamente fasulli). Tra i sei, comunque, c'era anche un avvocato vero, tal Mario Ferrigno, ma già colpito, in passato, da diversi ordini di cattura. Ieri i carabinieri, da tempo sulle tracce dei fantomatici avvocati, hanno interrotto il fiorenti giro di affari. Sono entrati in uno dei tanti « uf-

fici legali » aperti dalla banda (quello della Storta) e hanno arrestato quattro tra gli ideatori della truffa. Insieme all'avvocato vero sono finiti in carcere Alfonso Buono di 49 anni, l'ideatore del « trust », Cesare Valentinotti, ex vice presidente dell'associazione Casse di Risparmio Italiane, Vittorio Morelli di 48 anni, il commerciante Giovanni Berta di Torino e, infine, una donna di origine tedesca. L'inchiesta è partita nel maggio scorso quando ai carabinieri di la Storta sono arrivate voci sospette sulle attività di un nuovo ufficio legale. In effetti lo studio era stato intestato da Alfonso Buono a un notaio avvocato romano, Salvatore Pieroni,

che possiede un ufficio legale (vero) in via Sicilia. Naturalmente a sua insaputa. Nello studio della Storta c'era, inoltre, un via vai di persone sospette, tra cui, appunto Alfonso Buono, già colpito da tre ordini di cattura e da Mario Ferrigno, egualmente noto alla polizia. Lo studio della Storta era, in realtà, soltanto uno dei tanti che la banda aveva impiantato un po' dappertutto in città. Presentandosi come dirigenti di altrettante società finanziarie, i sei riuscivano a farsi affidare decine di milioni da clienti ingenui e danarosi.